

avrebbero dovuto dargli appoggio in Germania e in Polonia, a Genova e a Venezia. Dubitare delle sue promesse riguardo ai gesuiti significava dubitare della sua sincerità. Violenza e precipitazione erano incompatibili coi suoi principi; colle minacce non si sarebbe ottenuto nulla da lui, ma egli avrebbe sempre osservato il volere del « nostro » re – così tornò a chiamare Luigi XV – finchè questi non avesse chiesto nulla che fosse contrario alla sua dignità di Pontefice e di padre comune di tutti i credenti. Nel corso ulteriore del colloquio Clemente affermò che se pure molti gesuiti avevano reso in passato utili servigi alla Chiesa e alle scienze, la Compagnia in sè stessa aveva sempre prodotto perturbamenti; tuttavia egli non voleva affrettarne la dissoluzione, perchè ciò sarebbe stato contrario alle leggi canoniche, alla giustizia e a una politica sana e intelligente.

Il Bernis replicò che conosceva abbastanza i gesuiti: non si trattava di convincere lui, bensì i re di Francia e di Spagna. « Che debbo dunque fare? » disse vivacemente il Papa: « Devo andare in persona a Versailles e a Madrid? Devo scrivere al nostro re e al re di Spagna il mio sentimento? Ebbene, lo farò, e vi trasmetterò la lettera insieme con una copia per lo Choiseul ».

Nulla poteva essere più accetto al Bernis di questa offerta. Soddisfatto del successo, non volle a nessun costo andar oltre e strappare colla violenza una decisione immediata. « Se non si lascia tempo al Papa » così scriveva allo Choiseul « e si procede a una rottura, debbo supplicare il re di richiamarmi, perchè come sacerdote, come vescovo e come cardinale sarei disperato di dover porre la prima pietra alla separazione della Francia dalla Santa Sede ». ¹

Lo Choiseul, ardendo dalla brama di farla finita con quella questione dei gesuiti che gli era tanto a noia, aveva mandato al Bernis, il 26 agosto 1769, degli ordini anche più rigorosi, in cui il Papa era accusato di ambiguità e di falsità, specialmente perchè parlava di un consenso da ottenersi dai vescovi e dai sovrani che ancora tolleravano i gesuiti. Peraltro dava manifestamente a divedere che le sue minacce precedenti non erano state fatte seriamente e si proponevano soltanto lo scopo di spronare il Papa a una decisione. ²

Quanto fosse venuta a nausea l'intera faccenda al capo della politica francese appare dalla lettera da lui diretta al Bernis il 26 agosto 1769: « Non so se sia stato bene » è detto in essa « aver espulso i gesuiti dalla Francia e dalla Spagna. Essi sono esiliati da tutti gli stati della casa di Borbone. Credo che si sia fatto anche peggio, una volta che codesti frati erano stati cacciati, di intraprendere

¹ MASSON 153 ss.

² THEINER, *Hist.* I 377.